SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Seduta n. 158

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

86º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

IN 1472
DL 1473

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7
GIOVANELLI *(DS-U)* 6
* MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 3

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3234) ***Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito***
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7, 8
NIEDDU *(DS-U), relatore* 7

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 9

N.B. *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01873, presentata dal senatore Giovanelli.

* MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Giovanelli chiede il rafforzamento qualitativo e quantitativo dei presìdi delle Forze dell'ordine nella provincia di Reggio Emilia, nonché l'accelerazione dei tempi per l'insediamento del nuovo comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di quella città.

Per quanto riguarda la Polizia di Stato, secondo una rilevazione del 1º febbraio scorso, la questura di Reggio Emilia dispone di 270 dipendenti, 8 in più rispetto alla previsione organica. Considerando anche gli altri uffici e reparti della Polizia di Stato, sono in servizio nella provincia 416 dipendenti, 12 in più rispetto alle piante organiche.

L'opportunità di un potenziamento degli organici della Polizia di Stato nella provincia sarà tenuta presente in occasione delle prossime immissioni in servizio, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni e dei piani di assegnazione che verranno predisposti.

Nello stesso territorio, l'Arma dei carabinieri è presente con un comando provinciale, da cui dipendono un reparto operativo, tre compagnie, una tenenza e 38 stazioni, con una forza complessiva di 494 militari.

Per quanto concerne la Guardia di finanza sono presenti nella Provincia un comando provinciale, un nucleo provinciale, una compagnia e due brigate, per un totale di 151 militari.

In particolare, i Comuni ricordati dal senatore Giovanelli sono presidiati da stazioni dell'Arma che dispongono di 31 unità a Reggio Emilia; di 6 unità, sia nel comune di Bagnolo che a Bibbiano; di 9 unità nel comune di Castelnuovo ne'Monti; di 11 unità a Guastalla; di 6 unità a Luzzara; di 4 unità a Toano. A tali organici vanno aggiunti quelli in attività presso le compagnie di Reggio Emilia (ulteriori 35 unità), di Castelnuovo ne'Monti (21 unità) e di Guastalla (27 unità). I reparti sono ulteriormente supportati dai settori operativi del comando provinciale, in cui prestano servizio altre 45 unità.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Reggio Emilia fa registrare una percentuale dei reati denunciati, nel 2004, sostanzialmente in linea con i dati nazionali e leggermente inferiori a quelli regionali.

Nel dettaglio, nello scorso anno, sono stati denunciati nella provincia di Reggio Emilia 19.427 reati. I furti hanno rappresentato la fattispecie più ricorrente, con 13.094 episodi; le rapine ammontano a 134; le truffe a 262; le estorsioni a 15. Da segnalare che la provincia di Reggio Emilia, a partire dal mese di novembre dello scorso anno, è stata interessata da 7 rapine in abitazione. Tali delitti hanno determinato un comprensibile allarme, con inevitabili riflessi anche sul grado di sicurezza generale percepito dai cittadini.

Per quanto riguarda altre fattispecie delittuose, i casi di produzione e di commercio di stupefacenti ammontano a 125, gli incendi dolosi a 53.

I dati statistici provinciali sono stazionari in ordine ai principali fenomeni delittuosi, con apprezzabili diminuzioni, rispetto al 2003, in alcune fattispecie, e lievissimi aumenti in altre. Parallelamente, è da riscontrare il dato positivo dell'aumento delle persone arrestate e denunciate nonché l'intensificazione dell'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, che ha portato ad un aumento consistente dei decreti di espulsione. In particolare, le persone denunciate sono passate dalle 3.449 del 2003 alle 3.609 del 2004, quelle arrestate da 684 a 696 e i decreti di espulsione da 513 a 688. Questo ultimo dato è particolarmente significativo, dal momento che Reggio Emilia è una provincia caratterizzata, com'è noto, da un'alta presenza di cittadini extracomunitari regolarmente residenti (circa 43.000 su una popolazione residente di oltre 460.000 abitanti).

Per prevenire e contrastare in particolare il fenomeno delle rapine in abitazione, è stata disposta l'intensificazione delle misure finalizzate ad un capillare controllo coordinato del territorio provinciale da parte delle Forze di polizia, con il concorso del reparto prevenzione crimine dell'Emilia-Romagna.

Le misure adottate hanno impedito il verificarsi di nuove rapine in abitazioni a partire dal 19 gennaio del corrente anno e hanno consentito l'arresto di tre cittadini extracomunitari, pluripregiudicati.

In attuazione delle direttive inerenti al potenziamento dell'attività repressiva, il Servizio centrale operativo del Dipartimento di Pubblica sicurezza ha varato il progetto «Vesta», finalizzato ad un più efficace raccordo investigativo delle attività svolte dalle squadre mobili interessate. All'uopo, ha istituito uno specifico gruppo di lavoro centrale che svolge un monitoraggio dei dati raccolti, al fine di supportare le conseguenti attività, e che sovrintende ad un ulteriore gruppo di lavoro presso la squadra mobile di Milano, dalle caratteristiche funzionali agili perché destinato a svolgere indagini su alcune rapine commesse in un ambito territoriale di giurisdizione più ampia (Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia).

Proprio in conseguenza di questi *input* di raccordo a vari livelli, il 4 febbraio scorso si è tenuta, a Reggio Emilia, una riunione fra le procure e gli organi investigativi delle Forze di polizia di Milano, Brescia, Busto Arsizio, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia e Rovereto, allo scopo di esaminare congiuntamente gli emergenti aspetti di connessione fra ra-

pine verificatesi in parti diverse del Nord Italia e stabilire una strategia investigativa unica, omogenea ed efficace.

L'intensa collaborazione istituzionale così promossa ha già prodotto i primi importanti risultati. Infatti, il gruppo di lavoro della Polizia di Stato milanese, in collaborazione con il GOA della Guardia di finanza di Milano, ha fornito alle autorità giudiziarie di Milano e Brescia elementi tali da consentire l'emissione di provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti, rispettivamente, di sedici e cinque persone, componenti un sodalizio avente la sua base nella zona di San Donato Milanese e dedito al traffico di stupefacenti ed alla commissione, con modalità violente, di rapine in villa. I provvedimenti sono stati eseguiti il 15 e il 16 febbraio, nelle province di Milano, Bologna, Parma e Brescia, nei confronti di otto albanesi, uno slavo e un italiano, mentre gli altri soggetti, tutti albanesi, si sono resi irreperibili (alcuni di loro sono già stati localizzati all'estero).

Il provvedimento di fermo di Milano ha contestato l'imputazione, a diverso titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, tentato omicidio, detenzione illegale di armi ed altri gravi reati. La relativa indagine ha consentito di raccogliere elementi indiziari a carico di otto indagati per le rapine in abitazione del novembre 2004 a Saint Cristophe (AO), a Bornasco (PV), a Barasso (VA) ed a Calcinate (VA), nonché per quella commessa in Castellarano (RE) il 3 gennaio 2005 (avendo rinvenuto nell'abitazione di un albanese arrestato una pistola provento della menzionata rapina), ed, infine, anche per il tentato omicidio del 13 scorso a Milano in pregiudizio di un albanese.

Il provvedimento di fermo di Brescia ha contestato l'imputazione di rapina e duplice tentato omicidio, in relazione alla rapina nella villa della famiglia Bonetti, commessa in Pian Camuno (BS) il 27 gennaio scorso, con il ferimento delle vittime (padre e figlio).

La cattura dei predetti costituisce la prosecuzione di un'operazione condotta il precedente 12 febbraio, quando il gruppo di lavoro della Polizia di Stato ed i militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato, a Bologna, un albanese di 30 anni, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'autorità giudiziaria di Busto Arsizio (VA), perché ritenuto responsabile di una rapina in abitazione commessa il 4 novembre 2004 a Gallarate, poi raggiunto da entrambi i successivi citati provvedimenti di fermo delle autorità giudiziarie milanese e bresciana.

Sulla scia di questi esiti positivi, il 15 febbraio scorso si è tenuta a Reggio Emilia una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla presenza anche di alcuni sindaci dei Comuni ove si sono verificate le rapine in abitazione a partire dal novembre 2004, tesa a verificare l'efficacia del dispositivo di prevenzione rafforzato negli ultimi tempi.

Va ricordato, inoltre, che a Reggio Emilia, come in tutti i Comuni capoluogo, è stata avviata la sperimentazione di un nuovo piano di controllo del territorio, con la ripartizione di aree di responsabilità affidate separatamente a ciascuna delle Forze di polizia.

Parallelamente, sono stati messi a punto gli interventi finalizzati ad aumentare il numero del personale impegnato in servizi operativi, con l'utilizzo di moduli più moderni e flessibili, ricompresi nel concetto di «polizia di prossimità» nell'ambito dell'iniziativa del «Poliziotto e Carabiniere di quartiere». In questo quadro, assume particolare importanza, tra i progetti di modernizzazione tecnologica, l'avvenuta interconnessione delle sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri.

In conclusione, in merito alla questione dell'insediamento del nuovo comandante provinciale, già nominato e non ancora in servizio per motivi di salute, assicuro che tale, temporanea, situazione non incide significativamente sui livelli di efficienza, dal momento che l'incarico è assolto dall'ufficiale più elevato in grado di quel comando, come previsto dalle vigenti normative.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mantovano per la ricchezza delle informazioni fornite – che tra l'altro coincidono con una serie di dati di fatto resi noti anche dalla stampa locale – che danno il segno di un'adeguata mobilitazione rispetto ad un'ondata di microcriminalità e criminalità anche grave che si è manifestata nella provincia di Reggio Emilia.

Tradizionalmente e storicamente alcune realtà economicamente molto dinamiche della Pianura padana potevano contare su una struttura sociale e di insediamenti molto antica, e anche su una storia demografica fatta di stabilità della popolazione e di controllo del territorio semplicemente attraverso meccanismi sociali. Nella Pianura padana anche i piccoli e piccolissimi comuni sono di fatto parte di una metropoli disseminata sul territorio. I mutamenti del panorama sociale e demografico che si sono verificati in quest'area, soprattutto a causa dei fenomeni di immigrazione, rendono necessario, da un lato, un più alto livello di coordinamento tra le forze dell'ordine e, dall'altro, un rinnovamento delle attrezzature tecnologiche e un forte impegno in direzione della conoscenza e della predisposizione degli strumenti investigativi, non essendo più sufficienti quelli tradizionali. Probabilmente anche gli organici di tanti servizi dello Stato, compresi quelli preposti alla sicurezza, sono parametrati ad una realtà ormai troppo diversa da quella che sta emergendo.

Non posso negare, onorevole Sottosegretario, di aver letto nella sua risposta un chiaro segnale di attenzione e di impegno concreto nei confronti della nuova realtà della criminalità nella provincia di Reggio Emilia, e pertanto mi dichiaro soddisfatto delle delucidazioni fornite. Desidero tuttavia sottolineare, per quanto riguarda, in particolare, l'Arma dei carabinieri – al di là della vicenda del comandante provinciale, in merito alla quale prendo atto delle sue spiegazioni che sono sicuramente convincenti – l'esigenza di proseguire lo sforzo, già intrapreso dai Governi dell'Ulivo, per rafforzare la presenza dei carabinieri sul territorio, particolarmente sentita dall'opinione pubblica locale, nonché per un migliore coordinamento fra quest'Arma e le altre altre forze di polizia. A tale scopo è anche necessario trovare una soluzione ai numerosi problemi

di carattere logistico (caserme non razionalmente dislocate sul territorio, inadeguate dotazioni strumentali) che intralciano l'attività delle forze dell'ordine che sono chiamate a fornire un servizio che i cittadini sentono come essenziale. Peraltro, in una struttura sociale anche piuttosto ricca come quella della Pianura padana, è veramente difficile spiegare che alla Polizia stradale possa mancare la benzina o i pezzi di ricambio o che ai Carabinieri possano mancare gli alloggi o le caserme.

Comunque, non è certamente questo il punto essenziale, che invece riguarda gli investimenti in conoscenze e in risorse umane qualificate per contrastare un fenomeno che sta diventando preoccupante anche in territori nei quali storicamente non vi è l'abitudine – per fortuna, dico io – a confrontarsi con questa situazione.

Mi auguro che ai primi risultati che si sono registrati faccia seguito un'ulteriore intensa attività di indagine e un rafforzamento stabile delle strutture di presidio del territorio contro fenomeni di criminalità che rappresentano una delle principali preoccupazioni dei cittadini.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,25 alle ore 16,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3234) – *Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito*
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3234.

Comunico che non è ancora pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, mentre la Commissione istruzione ha espresso un parere favorevole con osservazioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Nieddu.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, lo scopo del disegno di legge in titolo è l'istituzione, nell'ambito delle dotazioni organiche del personale civile della Difesa, di un apposito profilo professionale per i docenti della Scuola di lingue estere dell'Esercito. Lo strumento legislativo si rende necessario per reperire la copertura finanziaria per l'assunzione di un'aliquota di insegnanti, anche di nazionalità non italiana, che costituiscono per l'Amministrazione della difesa personale assai qualificato e – lo sottolineo – affidabile, anche sotto il profilo della riservatezza.

Si tratta di personale esperto nell'insegnamento di lingue poco diffuse, ma di estrema importanza in relazione allo scacchiere strategico in cui le Forze armate italiane sono destinate ad operare o sono già impegnate.

Sottolineo che per quanto concerne l'istituzione di questo nuovo profilo professionale resta salva la disciplina di natura contrattuale. Sottolineo altresì che risulta esservi una sentenza del giudice del lavoro che

ha stabilito la natura di rapporto di lavoro a tempo indeterminato di contratti analoghi relativi ad insegnamenti di materie diverse stipulati presso la Scuola sottoufficiali dell'Aeronautica militare di Caserta.

Tenendo presente questo ultimo dato, voglio aggiungere che il provvedimento si rivolge ad insegnanti selezionati tra persone di madrelingua che hanno acquisito negli anni una grande esperienza e conoscenze approfondite in tema di terminologia e procedura militari, divenendo una risorsa preziosa perché di difficile reperimento e formazione.

Questi insegnanti attualmente vivono in una situazione di precariato. Tale situazione è in contrasto con l'esigenza di stabilizzare e strutturare le relative capacità dell'insegnamento di queste lingue rare rivolto al personale militare. Se non si supera la situazione di precariato, il rischio è quello di perdere l'apporto di questi insegnanti di elevata professionalità. Inoltre, l'attuale situazione appare fonte di una profonda sperequazione a danno degli insegnanti medesimi, che si ritrovano di fatto equiparati al personale supplente annuale della scuola media superiore e considerati sempre di prima nomina, anche nel caso in cui abbiano maturato anzianità di servizio più che decennali, perché il loro contratto di lavoro viene interrotto e ripristinato *ex novo* di volta in volta, quando si rende necessario. È quindi di rilevante interesse per l'amministrazione militare rendere stabile il rapporto di lavoro degli insegnanti in questione.

È stato pertanto predisposto il presente disegno di legge, volto a prevedere l'istituzione del profilo di docente di lingue estere dell'Esercito.

La dotazione organica è fissata in 33 unità e la procedura di reclutamento si concretizza in un concorso per titoli ed esami, riservato a coloro che, alla data del 22 dicembre 2004 (data di scadenza dei contratti in corso), abbiano già svolto l'attività di insegnamento per un periodo complessivo di almeno 400 settimane nel decennio precedente.

In conclusione, faccio rilevare che, rispetto alla stesura iniziale del provvedimento, sarà necessario rivedere la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 2 del disegno di legge, attraverso l'eliminazione dei riferimenti all'anno appena trascorso.

Fatta salva questa ultima osservazione, auspico una solerte approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nieddu per la sua relazione.

In considerazione dell'approssimarsi dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito della discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GIOVANELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

si è verificato un incremento significativo della criminalità nella provincia di Reggio Emilia, in particolare nei comuni di Bagnolo, Bibbiano, Castelnovo ne' Monti, Guastalla, Luzzara, Toano e Reggio Emilia;

i reati dei quali le forze dell'ordine hanno registrato il maggiore aumento sono quelli di furto nelle abitazioni e di rapina, atti criminosi che hanno destato grande insicurezza e allarme sociale tra i cittadini;

il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, col. Angelo Rossi, è stato nominato nel settembre 2004 ma non ha ancora preso servizio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di rafforzare gli organici nonché i presidi dell'Arma dei Carabinieri nei Comuni maggiormente colpiti, dotare gli stessi dei supporti tecnici meccanici e tecnologici necessari, favorendo la più stretta collaborazione tra i presidi e con le altre forze dell'ordine;

quando si intenda rendere effettivo e operativo l'insediamento del Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

(3-01873)

€ 0,50